

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 31/08/2010



## PROFESSIONI

Italia Oggi	31/08/10	P. 1	Senza albo nel pantano		1
-------------	----------	------	------------------------	--	---

## ASSOCIAZIONI PROFESSIONISTI

Italia Oggi	31/08/10	P. 29	Semaforo rosso per le associazioni	Ignazio Marino, Benedetta Pacelli	2
Italia Oggi	31/08/10	P. 29	Roberto Falcone (Lapet): vie legali contro Via Arenula		3

## RIFORMA ORDINI

Sole 24 Ore	31/08/10	P. 34	I legali chiedono di incontrare Alfano		4
-------------	----------	-------	--	--	---

## SEMPLIFICAZIONE EDILIZIA

Italia Oggi	31/08/10	P. 27	Piccola edilizia semplificata a metà	Antonio Ciccia	5
-------------	----------	-------	--------------------------------------	----------------	---

## UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	31/08/10	P. 21	Politecnici in crescita, balzo del 16% a Torino	Marco Ferrando	6
-------------	----------	-------	---	----------------	---

## STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore	31/08/10	P. 31	Studi di settore «intransigenti»	Marco Bellinazzo	7
-------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	---

## NUCLEARE

Repubblica	31/08/10	P. 24	Germania, la Merkel rilancia il nucleare	Andrea Tarquini	9
------------	----------	-------	--	-----------------	---

## AMBIENTE

Sole 24 Ore	31/08/10	P. 10	Panel Onu sul clima bocciato a metà	Marco Magrini	10
-------------	----------	-------	-------------------------------------	---------------	----

## INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore	31/08/10	P. 12	La scienza non abita in Italia	Fabio Beltram	12
-------------	----------	-------	--------------------------------	---------------	----

## ALBO PROMOTORI FINANZIARI

Sole 24 Ore	31/08/10	P. 41	L'albo promotori accoglie i gestori	Lucilla Incorvati	13
-------------	----------	-------	-------------------------------------	-------------------	----

## COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	31/08/10	P. 37	Consulenza finanziaria a ostacoli	Laura Cavestri	14
-------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	----

## NOTAI

Sole 24 Ore	31/08/10	P. 37	Nel rogito rimane l'orario	Guillermo Saporito	15
-------------	----------	-------	----------------------------	--------------------	----

## ECONOMIA

Sole 24 Ore	31/08/10	P. 1	Dieci regole esclusive per stregare il cigno nero	Nassim Nicholas Taleb	16
-------------	----------	------	---	--------------------------	----

# Senza albo nel pantano

*Il riconoscimento delle professioni prive di ordine si allontana sempre più. Sono gli effetti imprevisti della direttiva sui servizi*

Il riconoscimento delle associazioni di professionisti senza albo è sempre più nel pantano. Il ministero della giustizia, infatti, secondo quanto risulta a *Italia-Oggi*, dopo un iter durato già due anni e mezzo, ha dovuto avviare un supplemento di istruttoria per vagliare gli effetti della direttiva europea sui servizi (recepita in Italia nel dicembre 2009) su un'altra direttiva: quella sulle qualifiche professionali (recepita nel 2007). La disciplina più recente inserisce dei principi giuridici nuovi destinati a complicare l'iter di accreditamento delle associazioni presso le future piattaforme europee sulle professioni.

*Marino-Pacelli*



Al ministero della giustizia si esaminano gli effetti della direttiva servizi sulle professioni

## Semaforo rosso per le associazioni

Una nuova istruttoria allunga i tempi del riconoscimento

DI IGNAZIO MARINO  
E BENEDETTA PACELLI

**L**il riconoscimento dei senza albo sempre più nel pantano. Ci sono voluti oltre due anni e mezzo di attesa per istruire i decreti per ogni associazione che ha fatto richiesta di accreditamento alle piattaforme europee sulle professioni. Ma ora un nuovo fronte blocca tutto. Ci ha pensato, infatti, la direttiva servizi a complicare ancora di più le cose. Obbligando il ministero della giustizia ad avviare un supplemento dell'istruttoria e quindi ad allungare di fatto ancora di più i tempi. È quanto trapela dal ministero della giustizia. Da Via Arenula, tuttavia, rassicurano che «il riconoscimento va avanti e non c'è alcuna volontà istituzionale di bloccarlo». Anzi i tecnici del gabinetto ministeriale stanno continuando a lavorare il completamento dei decreti per tutte le associazioni non regolamentate che hanno già ricevuto parere positivo del Cnel. Perché allora tanta attesa? «Perché era necessario esaminare alcune questioni giuridiche controverse» e poi perché durante il lento iter di accreditamento è subentrata una successiva normativa che sembra destinata a complicare

la storia per soprattutto per i tributaristi. Ma vediamo da vicino la questione.

### La disciplina di riferimento

Tutto parte dall'articolo 26 del dlgs 206/07 di recepimento della direttiva qualifiche (2005/36/UE). La norma prevede che le associazioni di professionisti possano partecipare alle piattaforme europee per armonizzare le diverse discipline di riferimento vigenti nei diversi paesi. Sta qui l'origine di tutti i dubbi. Le associazioni di cui si parla sono quelle di stampo anglosassone (simili agli ordini italiani) oppure sono i sindacati di categoria (di professionisti con o senza albo di riferimento)? Su questo terreno si scontrano da anni le rispettive rappresentanze. Un punto a favore dei senza albo, però, lo ha assegnato il Tar del Lazio che ha ritenuto legittimo il provvedimento (si veda *ItaliaOggi* del 31 marzo 2009). Forti di due sentenze le associazioni non regolamentate, che avevano già provveduto a depositare istanza di riconoscimento a Via Arenula, sono quindi ritornate alla carica spingendo affinché il Cnel, prima, e il ministero della giustizia, dopo, si pronunciasse sull'iter di accreditamento in corso.

### Il nuovo scoglio

Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, gli uffici del ministero da qualche tempo sono stati costretti ad avviare un supplemento di indagine. La direttiva qualifiche, infatti, è stata completata da quella sui «servizi europei» a fine 2009. E quindi quei decreti di accreditamento alle piattaforme Ue per le associazioni di professionisti senza albo che sembravano essere in dirittura d'arrivo sono stati messi momentaneamente in stand by. Il decreto di recepimento (si veda *ItaliaOggi* del 18/12/2009) della ex Bolkestein inserisce nell'ordinamento il seguente principio: «nel settore delle professioni regolamentate, i cittadini degli stati membri sono equiparati ai cittadini italiani per quanto riguarda l'iscrizione in albi, elenchi o registri per l'esercizio della professione. Pertanto ogni cittadino dell'Unione europea che vuole esercitare una attività professionale deve ottenere il decreto di riconoscimento del titolo in base al vigente dlgs 206/07».



## **Roberto Falcone (Lapet): vie legali contro Via Arenula**

**Domanda.** Roberto Falcone, presidente dei tributaristi della Lapet, la direttiva qualifiche è stata recepita nel 2007 con il dlgs 206. Eppure nessuna associazione oggi può vantare un decreto di accreditamento per sedere ai futuri tavoli europei sulle professioni. Secondo lei perché?

**Risposta.** Questo bisognerebbe che ce lo spiegassero dal ministero della giustizia. Come Lapet, abbiamo più volte sollecitato una risposta alla nostra istanza. L'ultima comunicazione del ministero inviataci, datata 22 giugno 2010, ci informava che la nostra documentazione era stata esaminata nel corso della Conferenza dei servizi tenutasi lo scorso 13 aprile 2010. E che il conseguente provvedimento amministrativo sarebbe stato predisposto quanto prima.

**D. Il decreto, però, non è mai arrivato. E quindi adesso che cosa succede?**

**R.** Succede che l'associazione aspetterà la prima metà di settembre. Poi passerà le vie legali per inottemperanza alla legge da parte del ministero della giustizia. Il Tar Lazio è stato chiaro confermando la legittimità dell'iter sulle associazioni previsto art. 26 del dlgs 206/07. Davvero non riusciamo a comprendere le ragioni di questo ritardo.

**D. Fonti vicine al ministero parlano di un impedimento normativo...**

**R.** Ognuno è libero di interpretare le leggi come crede, anche se in questo caso la magistratura amministrativa ha già chiarito quello che c'era da chiarire. Ma qui il problema è uno solo: il ministero della giustizia deve ottemperare alla legge ed emettere un decreto con una decisione. Poi ci regoleremo di conseguenza. La legge 241/90 prevede che la pubblica amministrazione concluda un procedimento mediante l'adozione di un provvedimento espresso ed entro un arco di tempo ragionevole. Nel nostro caso, invece, cominciamo a contare gli anni di silenzio.



**Avvocati.** Possibili astensioni contro la conciliazione

## I legali chiedono di incontrare Alfano

ROMA

«Se non verranno segnali di dialogo sarà un autunno caldo»: lo sostiene l'Oua, l'Organismo Unitario dell'avvocatura, che chiede un incontro urgente al ministro della Giustizia. «Ci rendiamo conto delle difficoltà politiche del momento - spiega il presidente Maurizio De Tilla - ma il Governo e il ministro della Giustizia non possono sottrarsi al confronto. L'avvocatura da tempo ha formulato proposte per rendere sollecita ed efficiente la Giustizia, equilibrando il ruolo degli operatori del settore».

Per contestare l'inerzia delle istituzioni, l'Oua ha

messo a punto un calendario di iniziative di protesta dal 16 settembre: si va dall'astensione degli avvocati dalle udienze, dalla difesa di ufficio e dei meno abbienti, a una manifestazione nazionale da organizzare a Roma.

De Tilla ricorda che l'Organismo ha dimostrato in più occasioni la volontà di collaborare: al ministro e ai parlamentari è stato consegnato un progetto per l'istituzione del giudice laico redatto sulla base di elementi affidati al rigore e alla più puntuale collocazione di questo giudice (già esistente e utilizzato) nel panorama dell'ordinamento giudiziario.

L'avvocatura, attacca l'Oua, «unitariamente, e sempre su invito dello stesso Guardasigilli, ha prospettato un progetto condiviso di riforma dell'ordinamento forense che giace per inerzia nell'Aula del Senato senza fissazione del prosieguo della discussione. Per questo resta stupita che, di fronte a una sua precisa volontà e impegno a cooperare per risolvere i problemi della Giustizia, il Governo e il ministro abbiano interrotto ogni dialogo, mettendo in campo proposte sterili e di dubbio pregio giuridico (media conciliazione obbligatoria, ausiliario del Giudice, proroghe indiscriminate...), che non hanno nulla a che vedere con l'intento, più volte manifestato dallo stesso ministro, diretto a predisporre un efficace progetto di riforma della giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il regolamento sulle autorizzazioni paesaggistiche (in G.U.) sveltisce i tempi per 39 interventi*

## Piccola edilizia semplificata a metà I professionisti dovranno attestare la regolarità degli incrementi

DI ANTONIO CICCIA

**S**emplificata l'autorizzazione paesaggistica per i piccoli interventi edilizi. Ma non per i professionisti che dovranno attestare la regolarità di incrementi di volumetria (fino a 100 metri cubi) o demolizioni e ricostruzioni o della installazione di tende da sole a parabole. Sono, infatti, questi alcuni degli interventi oggetto del dpr 9 luglio 2010, n. 139, e cioè del regolamento sul procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità. Il provvedimento, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto 2010, avrà immediata efficacia per le regioni ordinarie, mentre quelle speciali dovranno adeguare il proprio ordinamento. La semplificazione consiste in minori documenti da produrre, in tempi più stretti (60 giorni è il termine di conclusione del procedimento, nei passaggi procedurali). Gli interventi di lieve entità, elencati in coda al provvedimento, sono 39 e corrispondono al 75% del totale degli interventi. L'istanza deve essere corredata unicamente da una relazione paesaggistica semplificata, redatta da un tecnico abilitato su una scheda tipo. Non si applica, dunque, il dpcm 12/12/2005. Tra l'altro si accorpa nella relazione anche l'attestazione di conformità dell'intervento alla disciplina del paesaggio e alla disciplina edilizia e urbanistica. Se possibile l'istanza si presenta per via telematica e, se riguarda attività industriali o artigianali, tramite lo sportello unico. Come si può notare l'autorizzazione non è di certo semplificata per il tecnico, che si assume la responsabilità delle attestazioni di

conformità urbanistica. Il procedimento autorizzatorio semplificato deve concludersi con un provvedimento espresso nel termine di 60 giorni dal ricevimento dell'istanza. In questo caso la semplificazione si coglie sui tempi, che vengono ridotti dai 105 previsti (40 presso l'ente locale, 45 per il parere vincolante del soprintendente e 20 per il provvedimento definitivo). Se l'amministrazione competente (comune o, in qualche caso, provincia o regione) esprime valutazione negativa la domanda viene direttamente rigettata, senza investire del procedimento la soprintendenza competente per territorio). In caso, invece, di valutazione positiva della conformità, o della compatibilità paesaggistica, l'amministrazione

locale (o regionale) invia la pratica al soprintendente. Se anche la valutazione del soprintendente è positiva, allora formula un parere vincolante favorevole. Se la valutazione del soprintendente è negativa (e quindi in contrasto con quella positiva dell'amministrazione locale) il soprintendente rigetta direttamente l'istanza, senza investire nuovamente della questione l'ente locale. L'autorizzazione paesaggistica è immediatamente efficace ed è valida cinque anni.

### Gli interventi semplificati

1. Incremento di volume non superiore al 10% della volumetria della costruzione originaria e comunque non superiore a 100 mc
2. Demolizione e ricostruzione con il rispetto di volumetria e sagoma preesistenti
3. Demolizioni
4. Interventi sui prospetti degli edifici esistenti
5. Interventi sulle coperture degli edifici esistenti
6. Adeguamento alla normativa antisismica o per il contenimento dei consumi energetici
7. Realizzazione o modifica di autorimesse pertinenziali
8. Tettoie, porticati, chioschi da giardino e simili con superficie non superiore a 30 mq
9. Manufatti accessori o volumi tecnici di piccole dimensioni
10. Superamento delle barriere architettoniche
11. Cancelli, recinzioni, o muri di contenimento del terreno
12. Modifica di muri di cinta esistenti senza incrementi di altezza
13. Interventi sistematici nelle aree di pertinenza di edifici esistenti
14. Monumenti ed edicole funerarie all'interno delle zone cimiteriali
15. Posa in opera di piccoli cartelli e altri mezzi pubblicitari non temporanei
16. Tende da sole per locali destinati ad attività commerciali e pubblici esercizi
17. Adeguamento della viabilità esistente,
18. Allaccio alle infrastrutture a rete soprasuolo
19. Linee elettriche e telefoniche su palo
20. Adeguamento di cabine elettriche o del gas
21. Arredo urbano
22. Impianti tecnologici esterni per uso domestico autonomo, comprese parabole, antenne
23. Parabole satellitari condominiali e impianti di condizionamento esterni centralizzati, impianti per l'accesso alle reti di comunicazione elettronica di piccole dimensioni
24. Impianti di radiocomunicazioni elettroniche mobili
25. Installazione in soprasuolo di serbatoi di gpl
26. Impianti tecnici esterni al servizio di edifici produttivi
27. Manufatti completamente interrati
28. Pannelli solari, termici e fotovoltaici minimi
29. Nuovi pozzi, opere di presa e prelievo da falda per uso domestico
30. Tombinamento parziale di corsi d'acqua
31. Ripascimento localizzato di tratti di arenile
32. Manufatti di difesa dalle acque
33. Taglio selettivo di vegetazione
34. Riduzione di superfici boscate
35. Ripristino di prati e coltivazioni agrarie tipiche
36. Taglio di alberi isolati o in gruppi
37. Ricovero attrezzi agricoli
38. Strutture mobili, chioschi e simili, per un periodo superiore a 120 giorni
39. Strutture stagionali amovibili non permanenti per attività turistiche, sportive o del tempo libero



## Università. Positivi i dati delle iscrizioni ai test d'ingresso

# Politecnici in crescita, balzo del 16% a Torino

**Marco Ferrando**  
MILANO

Torino corre, Bari cresce, Milano si consolida. Per ora i dati sono solo quelli delle pre-immatricolazioni, ma è quanto basta per confermare che i Politecnici non temono la crisi; anzi, in un certo senso la cavalcano e vedono rafforzato il proprio appeal su studenti e famiglie italiane.

La dinamica è comune, ma dove si manifesta in modo più marcato è Torino: il termine per iscriversi ai test d'ingresso del Politecnico è scaduto domenica, e il consuntivo parla di 5.800 aspiranti matricole, in aumento del 16% rispetto al 2009, quando erano state 5 mila; trend sostenuto anche a Bari, dove domani si aprono i test d'orientamento: 1.863 i giovani interessati ai corsi d'ingegneria (di cui 153 nella sede di Taranto), l'8% in più del 2009, quando erano stati 1.725. Con 7.260 richieste per le facoltà di ingegneria, Milano sostanzialmente conferma i valori dell'anno scorso (+0,6%) e dunque il fragoroso +14,8% sul 2008/2009, quando le aspiranti matricole erano state 6.281.

«La nostra capacità di fronteggiare la crisi occupazionale ci sta aiutando», commenta il rettore del Politecnico di Bari, Nicola Costantino. Soprattutto al Sud, dove l'ateneo pugliese vede inserito nel mondo del lavoro l'88,5% dei propri studenti a tre anni dal conseguimento della laurea, «il rapporto privilegiato con il mercato del lavoro resta un fattore determinante. Non a caso, a trainare sono soprattutto gli indirizzi più vicini alle diverse vocazioni del nostro manifatturiero, dalla meccanica all'aerospazio».

Di segno diverso quello che sta accadendo al Politecnico di

Torino, dove - accanto all'incremento degli studenti in arrivo da fuori regione e dall'estero (rispettivamente il 30 e il 20% dei pre-immatricolati) - si assiste a un progressivo quanto interessante bilanciamento dei diversi indirizzi. «Abbiamo 9 corsi con oltre 250 iscritti e neanche uno con meno di 50», evidenzia il rettore, Francesco Profumo: in testa c'è ingegneria gestionale con 437 aspiranti matricole, seguono a ruota auto (424) e meccanica (407) ormai tallonate da informatica (391), energetica (373), biomedica (358). «Le famiglie hanno fiducia in noi e nelle scelte didattiche che abbiamo compiuto», dice ancora Profumo.

In pratica, chi oggi si iscrive al Politecnico sembra guardare oltre agli ormai consumati cliché a base di ingegneria civili e meccanici. E a notarli è anche Giovanni Azzone, che dal primo gennaio diventerà rettore del Politecnico di Milano: «Accanto alla stabilità dei corsi tradizionali, che confermano un alto gradimento anche nei periodi di incertezza - sottolinea - gli indirizzi che hanno registrato il maggior incremento di pre-immatricolazioni sono stati quelli di bioingegneria, ingegneria ambientale (entrambe forti di un +22%, ndr), davanti a energetica (+17%). Si tratta delle discipline che più di tutte mettono il sapere tecnico a servizio della società: vuol dire che i nostri studenti sanno cogliere gli stimoli alti che arrivano dall'esterno, superando un'ottica meramente individualistica».

### I RISULTATI

Pre-immatricolazioni in aumento dell'8 per cento anche per l'ateneo di Bari. Stabile Milano che era salito del 15% due anni fa

Se i numeri crescono, le criticità ormai strutturali che attraversano il mondo dell'università renderanno sempre più arduo il compito di gestirli. «Rischiamo di dover introdurre il numero chiuso in tutti i corsi», taglia corto Costantino; per il Politecnico di Bari si tratterebbe di una svolta pesante, visto che finora i posti erano contati solo ad architettura (150), ingegneria edile-architettura (100), disegno industriale (50). A Milano, dove ieri è partita la settimana di test che porterà sui banchi 2.641 studenti (di cui 1.900 nelle due sedi cittadine), il clima è

analogo ma Azzone più che di emergenza preferisce parlare di «rammarico»: «L'aspetto più pesante della stretta sui fondi è che ci vedremo costretti a non accogliere centinaia di studenti che di per sé avrebbero tutte le carte in regola per formarsi da noi. Perché in fondo - aggiunge Azzone - la nostra priorità resta quella di attrarre e formare studenti di qualità». Affermazione che trova eco a Torino, dove il rettore Profumo fa notare che il 20% dei pre-immatricolati si è diplomato a pieni voti e un altro 60% con più di 80: «La sfida della qualità resta centrale - osserva -. Lo è per noi, ma dovrebbe diventarlo per tutto il paese, soprattutto adesso che da più parti si invoca una maggiore centralità per l'innovazione e un ridisegno del tessuto industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL DEVERO

#### Milano si consolida

«Ieri è iniziata la settimana dei test d'ingresso, che fino a venerdì vedrà confrontarsi 2.641 aspiranti matricole (di cui 1.900 nei poli cittadini). Complessivamente, i pre-immatricolati alle facoltà di Ingegneria sono stati 7.260 (11.806 contando quelli di architettura), in aumento dello 0,6% sull'anno scorso»

#### Torino, uno su due da fuori

«Dei 5.800 pre-iscritti, il 50% non è piemontese: il 30% è italiano ma arriva da altre regioni, il 20% è straniero. L'anno scorso i valori erano rispettivamente al 27 e al 18 per cento»

#### Bari accelera la corsa

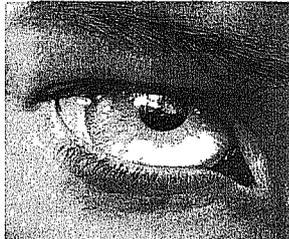
«Dopo una crescita media del 5-6%, quest'anno l'aumento è dell'8: 1.863 gli aspiranti ingegneri complessivi, di cui 153 facenti capo al polo di Taranto e 119 raccolti nella segreteria decentrata di Foggia. Per le immatricolazioni vere e proprie ci sarà tempo dal 15 settembre al 15 ottobre»



Il grande occhio. La denuncia dei professionisti: troppo spesso i funzionari degli uffici scelgono la linea dura

# Studi di settore «intransigenti»

Il dialogo resta difficile al di là delle indicazioni di Cassazione e Agenzia



**Marco Bellinazzo**  
MILANO

Da Cornaredo a Mazara del Vallo, quando si tratta di studi di settore, l'intransigenza sembra essere il comun denominatore degli uffici fiscali. Dove si aprono, o dovrebbero aprirsi, le stanze del contraddittorio, commercialisti e consulenti si trovano spesso a rimbalzare contro un muro di gomma. «Se certi atteggiamenti - dice Guido Beltrame, dottore commercialista di Milano - servono a stanare gli evasori, quando è la legge a offrire al contribuente la facoltà di far valere le proprie ragioni, non è accettabile la mancanza di dialogo. Rientrando al lavoro, ho ricevuto una comunicazione da parte dell'ufficio con cui ho litigato per quattro mesi che riconosce la bontà della mia posizione. Si trattava di un mero errore di calcolo, ma mi sono dovuto rivolgere al garante del contribuente. E comunque ora dovrò fatturare al mio cliente le ore che ho dedicato alla pratica. La cosa mi mette in difficoltà. A rigor di tariffario potrebbe costargli più di quanto chiesto indebitamente dalle Entrate».

«La Cassazione ha chiarito senza mezzi termini - ricorda Nicola Mugrace, da trent'anni com-

mercialista a Cornaredo, provincia di Milano - che l'accertamento da studi non può fondarsi sul solo scostamento tra quanto dichiarato e i livelli di congruità predeterminati da Gerico, ma deve essere supportato da altre prove. Una linea spesso non rispettata a livello territoriale. A volte difetta la preparazione, altre volte c'è perfino arroganza. Sicuramente manca la disponibilità ad andare oltre la matematica per mettere piede nella realtà. Si chiede di dimostrare il calo del giro d'affari con una documentazione impossibile da procurarsi. La crisi in quanto tale non giustifica nulla. E se i correttivi adottati non funzionano l'unica è dimostrare di avere una malattia gravissima e di essere inabili al lavoro».

L'amministrazione centrale, con numerose circolari, ha chiesto agli uffici periferici di irrobustire le pretese nei confronti dei contribuenti non in linea con gli studi con ulteriori elementi. «In tante circostanze, però, la preoccupazione prevalente è fare cassa», aggiunge Chiara Orsatti, studio a Milano. «Come massimo della concessione, in un paio di casi legati a errori compilativi, mi è stato suggerito di consigliare al mio cliente di adeguarsi comunque al minimo, per risparmiare perdite di tempo e complicazioni. Senza generalizzare, credo che in ambito locale sia passata l'idea che gli studi equivalgono a una minimim tax».

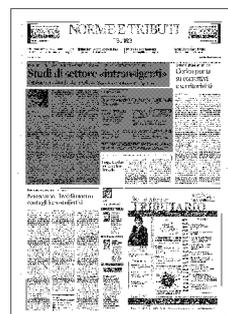
Vanno meglio le cose a Nordest? Sembra di no, ascoltando Massimo Poloni, studi professionali a Udine e Gorizia: «Gli inviti a comparire per discordanze del-

le dichiarazioni rispetto alle risultanze di Gerico non sono quasi mai rafforzati con analisi della contabilità o altri dati. Si ha la sensazione, nei colloqui con i funzionari, che ci sia una corsa a incassare comunque qualcosa, spingendo i contribuenti a cedere senza passare al contenzioso in cui l'onere della prova ricade sull'amministrazione e l'esito non è scontato».

Stessa musica se si scende lungo la Penisola. Gilberto Chiari fa parte di un network di otto consulenti («Sinernet») attivo fra Parma e Reggio Emilia. «Nessuno di noi ha mai ricevuto inviti al contraddittorio basati anche su altri elementi oltre allo scostamento da studio. A luglio qualche nostro cliente ha ricevuto lettere già con proposte di adesione. Spesso, mi si passi il termine, più che a un vero contraddittorio assistiamo a un mercanteggiamento fra ragioni giuridiche ed esigenze economiche. Come se ogni ufficio avesse un budget da onorare».

Sposta l'attenzione sul fattore umano, Diego Di Liberti, studio a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani: «Se si è fortunati si trova qualcuno che per preparazione e indole è più propenso a personalizzare lo studio, valorizzando la concreta situazione del contribuente. In molti funzionari prevale invece la tendenza, nel dubbio, a scegliere la posizione più favorevole al Fisco per non dover magari giustificare la propria decisione "eterodossa" ai superiori. Tuttavia, accessi e ispezioni richiedono uomini e mezzi. E non sempre ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I principi e la procedura

Dopo le sentenze della Cassazione

### Gli studi di settore

- ✓ Individuano i ricavi e i compensi presunti attribuibili al contribuente sulla base dell'attività esercitata

### La retroattività

- ✓ La definizione degli standard fissati dagli studi è soggetta a un processo di affinamento che giustifica l'applicazione retroattiva degli strumenti più evoluti rispetto a quelli precedenti

### Il contraddittorio

- ✓ Un eventuale accertamento basato sugli studi deve essere preceduto, a pena di nullità, dal contraddittorio con il contribuente
- ✓ L'accertamento deve essere motivato (anche sotto il profilo probatorio) dai motivi che hanno indotto a disattendere le ragioni del contribuente

### l'onere della prova nel contraddittorio (la dimostrazione è ripartita tra contribuente e fisco)

- ✓ Il fisco deve dimostrare perché il contribuente rientra nello standard
- ✓ Il contribuente gli elementi che spiegano in che modo la situazione si discosta da quella ricostruita dal fisco in base alle proiezioni di Gerico

### Il contenzioso eventuale

- ✓ Anche se c'è stato il contraddittorio, il contribuente può sempre rivolgersi al giudice, che valuta sia l'applicabilità degli standard al caso concreto che gli elementi offerti dal contribuente

# Germania, la Merkel rilancia il nucleare

## Verso il rinvio di 10-15 anni per la chiusura degli impianti, ma dovranno essere più sicuri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**ANDREA TARQUINI**

BERLINO — L'energia atomica civile risorge proprio in Germania, il paese che nel passato recente era stato il promotore più deciso dell'addio "dolce" al nucleare. La cancelliera Angela Merkel ha detto di voler prolungare di un periodo tra i dieci e i quindici anni il ciclo operativo dei reattori nucleari attualmente in funzione, i quali sono 17 e forniscono circa il 30 per cento del fabbisogno. Ma allo stesso tempo il governo conservatore-liberale al potere a Berlino, ha spiegato Frau Merkel, esige che i produttori di energia portino lo standard di sicurezza di tutti i reattori ai massimi livelli: gli impianti dovranno non solo garantire la migliore affidabilità possibile contro rischi di incidenti, ma anche disporre di cupole protettive che li rendano invulnerabili contro attacchi terroristici dal cielo, inclusi tentativi di lanciairvi contro aerei dirottati.

La Germania, comunque, non intende dare il via alla costruzione di nuove centrali atomiche. Si

tratta soltanto di prolungare la vita operativa di quelle esistenti. Ma la scelta annunciata dalla signora Merkel segna comunque una svolta radicale rispetto alla legge sull'addio al nucleare. Legge che fu varata dal governo rosso-verde (Spd ed ecologisti, al potere tra il 1998 e il 2005) dell'allora cancelliere Gerhard Schroeder, e che è tuttora in vigore e prevede la chiusura a tappe dei reattori: l'ultimo dovrebbe essere spento nel 2022, i due più vecchi sono già stati disattivati. Secondo gli esperti, ha detto la cancelliera, un prolungamento tra i dieci e i quindici anni della vita operativa dei 17 reattori ancora in funzione è «ragionevole». Per aggirare la forte opposizione dei 16 Bundesländer (gli Stati del federalismo tedesco, in cui il centrodestra non ha più la maggioranza) Frau Merkel e i suoi alleati del partito liberale vogliono introdurre nuovi regolamenti

e leggi, che non rendano più necessario il consenso sulla politica nucleare del Bundesrat, cioè appunto la Camera degli Stati.

In piena ripresa economica, insomma, Berlino non vuole rinunciare al nucleare civile. Mac'è chi nutre dubbi che la scelta porti davvero a risparmi. Secondo la Sueddeutsche Zeitung, per portare i 14 reattori più vecchi al livello di sicurezza dei tre più nuovi (Isar 2, Emsland e Neckarwestheim 2, dotati di robustissime cupole protettive in cemento ar-

mato, ritenute in grado di resistere anche all'impatto di aerei) sarebbero necessarie spese astronomiche. Calcolate dagli esperti in un miliardo di euro per ogni reattore. A quel punto, un aumento del costo dell'energia elettrica sarebbe comunque inevitabile, e i vantaggi economici del prolungamento della vita delle centrali sarebbero ben meno certi. L'opposizione protesta: il leader della socialdemocrazia (Spd), Sigmar Gabriel, parla di «dura politica di lobbyismo a favore dei colossi dell'atomo».

### Le tappe



#### GIUGNO 2000

Il governo sostenuto da Verdi e socialisti vota una legge che impone la chiusura progressiva di tutte le centrali tedesche entro il 2021



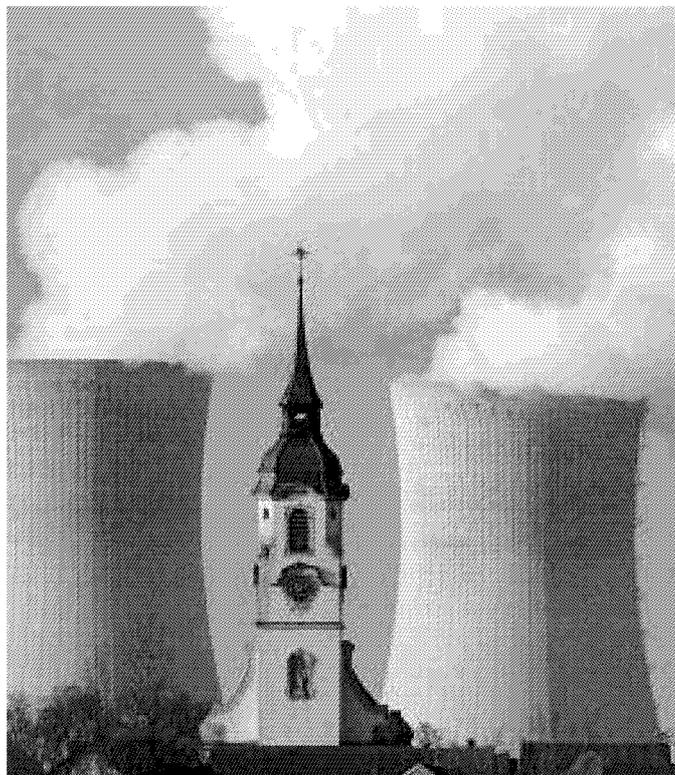
#### LUGLIO 2008

La "grande coalizione" tra socialisti e democristiani, che ha portato Angela Merkel al governo, prevede una inversione: stop al piano di spegnimento

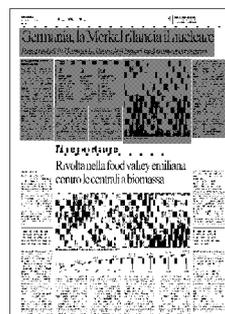


#### AGOSTO 2010

La maggioranza di centrodestra trasforma in legge la promessa elettorale di allungare la vita delle centrali esistenti fino al 2035



Una centrale nucleare tedesca



**Ambiente.** L'inchiesta salva le conclusioni del rapporto 2007 ma sollecita profonde trasformazioni

# Panel Onu sul clima bocciato a metà

## La commissione indipendente censura il presidente Pachauri

**Marco Magrini**

Dalle stelle del Premio Nobel per la Pace alle stalle di un vero e proprio processo alla sua attendibilità. E tutto nel giro di soliti tre anni. L'Intergovernmental panel on climate change delle Nazioni Unite, meglio noto come Ipcc, è finito sotto inchiesta dopo la scoperta di alcuni marchiani errori nel suo monumentale rapporto del 2007. Ieri il comitato di esperti incaricato di svolgere un'indagine sulla condotta scientifica dell'Ipcc ha emesso il suo verdetto. Le conclusioni del rapporto non vengono messe in discussione, ma il panel di 2.500 scienziati di tutto il mondo, chiamato a fornire all'Onu indicazioni sul futuro del clima, dovrà essere «profondamente riformato».

L'InterAcademy Council, il consesso incaricato di condurre il "processo" all'Ipcc, offre una lunga serie di raccomandazioni. Tanto per cominciare il panel intergovernativo dovrà dotarsi di un «forte comitato esecutivo, che includa anche esperti di altri campi e un direttore esecutivo capace di imprimere una forte leadership». Inoltre sia il direttore che il presidente dovranno essere in carica soltanto per la durata di un

rapporto, che solitamente viene pubblicato ogni 5-7 anni.

Il che chiama ovviamente in causa Rajendra Pachauri, l'ingegnere indiano che presiede l'Ipcc dal 2002 e che è in carica anche per il prossimo rapporto sui cambiamenti climatici, atteso fra il 2013-2014. «Questo dibattito spetta ai Governi del mondo - ha risposto Pachauri in-

### IL «PROCESSO»

Critiche per la leggerezza con cui sono state inserite previsioni come quella sullo scioglimento entro il 2035 dei ghiacciai himalayani

vece di dimettersi - e saranno loro a decidere cosa cambiare e quando». Il riferimento è alla riunione convocata in Corea del Sud fra due mesi, dove i 194 Governi che aderiscono all'Intergovernmental panel saranno chiamati a prendere delle decisioni, ormai inevitabili.

«La struttura decentralizzata dell'Ipcc, un network planetario di scienziati - dice Harold Shapiro, il professore di Princeton che presiede l'InterAcademy Council - è la sua forza e

l'origine della sua vitalità. Tuttavia la scienza climatica è diventata così importante nei pubblici dibattiti che trasparenza e verificabilità sono diventati un obbligo. E questo richiede di rivedere i processi e le procedure dell'Ipcc». Per esempio fare più attenzione alle fonti.

In mezzo alle sue oltre mille pagine, il rapporto 2007 includeva alcune affermazioni poi rivelatesi discutibili: l'alta probabilità che i ghiacci dell'Himalaya si scioglano entro il 2035, per esempio. Secondo le ricostruzioni una frase buttata lì da uno scienziato e ripresa da un libriccino di una organizzazione non governativa è finita come oro colato nel rapporto Ipcc, che in teoria dovrebbe rivedere ogni singola affermazione tramite il *peer review*, il controllo incrociato fra scienziati.

In realtà, a parte qualche leggerezza di troppo, questa indagine sul rigore scientifico dell'Ipcc origina dal cosiddetto Climategate, scoppiato lo scorso autunno, quasi una bomba a orologeria alla vigilia del vertice di Copenhagen, quando il mondo era chiamato a prendere decisioni sul taglio alle emissioni di anidride carbonica. In poche parole un misterioso *hack-*

ker trafugò le email dell'Università dell'East Anglia e le rivelò al mondo. Qualcuna di quelle missive era quantomeno imbarazzante: dava l'impressione che i climatologi che lavorano al rapporto Ipcc volessero forzare la mano, e anche i dati, pur di dipingere un fosco futuro per il clima terrestre.

Certo non si può imputare al Climategate di aver fatto fallire Copenhagen. Ma di sicuro ha dato fiato alle trombe di coloro i quali escludono che il clima stia cambiando per mano dell'uomo, proiettando l'ombra del dubbio popolare anche sul prossimo appuntamento negoziale: il vertice fissato a Cancun, in Messico per il prossimo dicembre.

I fasti del Premio Nobel sembrano lontani anni luce. Però il verdetto sull'Ipcc non mette in dubbio le previsioni sul riscaldamento planetario che, al contrario, vengono definite «fondamentalmente corrette». Adesso non c'è che attendere le decisioni sulla riforma dell'Ipcc e sulle sorti del suo presidente. Dopodiché il network planetario di climatologi dovrà tornare presto al lavoro. Il mondo attende risposte. Certe e credibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Nel mirino.** Rajendra Pachauri (nella foto), l'ingegnere indiano che presiede l'Ipcc dal 2002, è stato di fatto sollecitato a lasciare il posto

#### DAL NOBEL ALL'ACQUA

##### **Che cos'è**

Il L'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc) è stato istituito nel 1988 dalla World Meteorological Organization (Wmo) e dal Programma ambientale dell'Onu (Unep) per fornire ai governi una valutazione scientifica della letteratura disponibile in materia di cambiamenti climatici

È un organo intergovernativo (e non di ricerca) aperto a tutti i paesi membri della Wmo e dell'Unep. Partecipano anche le Organizzazioni internazionali, intergovernative e non governative

##### **I riconoscimenti**

Migliaia di scienziati di tutto il mondo contribuiscono al suo lavoro su base volontaria

Nel 2007 l'Ipcc, insieme ad Al Gore, ha ottenuto il premio Nobel per la pace per l'impegno dedicato al tema dei cambiamenti climatici

##### **Le previsioni sbagliate**

Il rapporto del 2007 sul clima è stato oggetto di critiche. In particolare si è rivelata infondata, per ammissione dello stesso Ipcc, l'affermazione di un possibile scioglimento dei ghiacciai himalayani entro il 2035. Un'altra vicenda controversa riguarda le e-mail di alcuni professori della University of East Anglia da cui deriverebbe la volontà di manomettere alcuni dati

##### **Le raccomandazioni**

In febbraio l'Ipcc ha deciso di rispondere alle critiche promuovendo una revisione indipendente della sua organizzazione e del suo metodo di lavoro. Le conclusioni della review, guidata dall'Interacademy council, sono state pubblicate ieri. Due le raccomandazioni essenziali:

- ridurre l'attuale doppio mandato di sei anni del presidente dell'Ipcc
- dotare il panel di un «forte comitato esecutivo, che includa anche esperti di altri campi e un direttore esecutivo capace di imprimere una forte leadership»

**POLITICA E CULTURA**  
I DIBATTITI ESTIVI

La polemica sugli Ogm ha messo in luce uno dei problemi endemici del paese: il confronto sulla base dei pregiudizi senza tenere conto della verità dei fatti

# La scienza non abita in Italia

di **Fabio Beltram**

È stato il tormentone di quest'estate la polemica sugli organismi geneticamente modificati (Ogm). Si parla principalmente di specie vegetali (mais, patate): da alcuni queste sono considerate pericolose per la salute umana e a esse vengono contrapposte, come valori positivi, la biodiversità e le specie caratteristiche dei diversi territori; da altri si afferma l'assoluta necessità di questi vegetali per ridurre l'uso di pesticidi, garantire la produttività di territori poco favoriti climaticamente e assicurare la competitività, forse la stessa sopravvivenza, dell'agroalimentare e del settore zootecnico nel nostro paese. Posizioni lontanissime. Qui vorrei riflettere sul perché di questo scontro.

Prima di tutto: che cosa sono gli Ogm? Ogni organismo deriva le sue proprietà (resistenza a determinati parassiti, tossicità per l'uomo, sapore e colore) dal suo Dna, una lunga catena di zuccheri e basi azotate che contiene, in codice, la "ricetta" per produrre tutto ciò di cui è fatto un particolare organismo. Siamo oggi in grado di modificare in modo mirato questo codice aggiungendo o sostituendo parti di esso. Questo significa che possiamo "insegnare" alle cellule di cui è composto un organismo a dotarlo di nuove proprietà, per esempio prendendo una parte del codice di un altro organismo e introducendola in quello che ne è privo: l'organismo risultante è un Ogm. È buono o cattivo? Dipende da cosa abbiamo aggiunto, tolto o sostituito nel suo patrimonio genetico.

Per inciso questi metodi di modifica del Dna sono gli stessi che stiamo cercando di imparare ad applicare anche agli umani, e non mi pare che si levino urla particolarmente preoccupate o indignate su queste applicazioni. Ma qui il punto è: perché non possiamo discutere pacatamente e con rigore scientifico di queste tecniche? Dovremmo valutare caso per caso se un Ogm specifico abbia carat-

teristiche utili o dannose. La discussione è invece oggi ferma a posizioni di principio e non si entra nel merito scientifico della questione, come sempre.

Sul versante dei non esperti, dei cittadini in generale, il rifiuto aprioristico verso l'opportunità degli Ogm deriva dalla paura dell'ignoto. Questa stessa paura ostacola anche l'accettazione di nuove conoscenze e innovazioni tecnologiche. Si parla di diagnostica per immagini con risonanza magnetica e non con risonanza magnetica nucleare (il vero nome) perché la parola "nucleare" evoca immagini di effetti collaterali devastanti... una sciocchezza, davvero. Gli esempi sono tanti, ma puntano tutti alla mancanza di una cultura scientifica di base che dia al cittadino gli strumenti necessari per formarsi razionalmente un'opinione sulle innovazioni tecnologiche. Certo, le responsabilità degli scienziati ci sono, ma è difficile spiegare rischi e vantaggi di una tecnologia innovativa a un interlocutore senza nozioni elementari, ma aggiornate, di biologia, fisica, chimica o matematica.

Uno sguardo ai sistemi scolastici è allora doveroso perché sono questi che determinano il patrimonio culturale del cittadino. Da questo punto di vista il caso del nostro paese è particolarmente complesso perché la mancanza di cultura scientifica che lamento è da noi socialmente accettabile. È infatti imbarazzante ammettere di non ricordare se l'autore della *Comedia* è Dante o Petrarca, ma è accolta con un benevolo sorriso l'ammissione di non sapere quanto vale la radice quadrata di 25 o che cos'è un quanto o il Dna. Esiste nel nostro paese una gerarchia dei saperi, con la superiorità della cultura storico-umanistica. È probabilmente un tratto antico, che ha avuto pe-

rò sempre sanzione nel nostro sistema scolastico. La nostra società ne porta ancora il marchio. E questo ha un prezzo che nel tempo diviene sempre più alto: oggi urge una correzione di rotta, forse una revisione della stessa definizione condivisa di cultura.

Dico urge perché solo dopo che avremo risolto questo pregiudizio e dopo che avremo fornito i rudimenti della cultura scientifica moderna ai cittadini potremo finalmente pretendere dagli esperti le spiegazioni e dai cittadini la comprensione del mondo di oggi e, conseguentemente, l'elaborazione di scelte informate. C'è molto da fare e dobbiamo prendere atto che solo le nuove generazioni potranno essere coinvolte. Fortunatamente questo è un periodo di riforme, per il nostro paese. Questa è urgente.



Regole. L'iscrizione è di diritto

# L'albo promotori accoglie i gestori

**Lucilla Incorvati**

Entreranno in vigore l'11 settembre le nuove regole per i promotori finanziari, relative ai requisiti di onorabilità e professionalità, stando al decreto n.140 del Ministero dell'Economia e delle finanze, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 27 agosto scorso. Il testo modifica il Regolamento n. 472 del 1998 e soprattutto tiene conto della legislazione di secondo grado intervenuta successivamente. In realtà, l'elemento nuovo che si registra in più punti del decreto (art. 1 e successivi) è il passaggio di funzioni da Consob all'Organismo di gestione dell'albo il quale, come è noto, dal primo gennaio 2009 è diventato operativo. Un soggetto, questo, che nasce ufficialmente con il Tuf nel 1998 ma impiega più di 10 anni per diventare operativo, prendendo il posto di Consob nella gestione dell'albo e quindi nella verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità. Infatti, in base all'art. 31, comma 4, del D.Lgs. n. 58/1998 (sostituito dall'articolo 14 della legge 28 dicembre 2005, n. 262), l'Organismo per la tenuta dell'albo dei promotori finanziari provvede all'iscrizione al medesimo, previa verifica dei necessari requisiti, e svolge ogni altra attività necessaria per tenuta dell'albo. Tra le altre modifiche più importanti che sono contenute nel decreto quella che amplia i requisiti di professionalità è contenuta nell'art. 4. Questa estende l'iscrizione di diritto anche ai gestori di fondi comuni o a chi può vantare un'esperienza significativa nella gestione collettiva del risparmio. In passato potevano accedere all'albo senza sostenere le prove, solo coloro che avevano maturato un'esperienza significativa nei servizi di investimento (negoziante, gestione individuale, ricezione e trasmissione ordini, consulenza agli investimenti, e via di seguito).

Tra le altre novità ci sono

quelle riguardanti le situazioni che consentono l'interruzione delle cause impeditive c'è quella contenuta nell'articolo 1, comma 2, che apre a coloro che patteggiano la pena. Chi ha commesso un reato (dalla bancarotta fraudolenta al furto alla concussione la lista è molto lunga) prima poteva sperare solo nell'estinzione del reato per essere iscritto all'albo. Oggi, invece, se patteggia la pena, quando naturalmente è consentito, può sperare in una sentenza di riabilitazione. Si tratta di un'istanza che si ottiene in base a presupposti diversi rispetto all'estinzione del reato ma in alcuni casi in tempi più brevi. Infine, all'art. 2 comma 4 riguardo alle situazioni impe-

## LA RIFORMA

Dall'11 settembre entrano in vigore le nuove norme sui requisiti di onorabilità e professionalità della categoria

ditive, il decreto fa propri alcuni orientamenti del Tar e apre agli aspiranti promotori la strada dell'estranietà. Chi riesce a dimostrare la propria estranietà ai fatti che hanno colpito l'impresa dove sono state svolte funzioni di amministrazione, direzione o controllo (si tratta di imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria o di liquidazione coatta; a società cancellate dall'elenco generale o da quello speciale degli intermediari; a imprese nei cui confronti sono state irrogate, le sanzioni indicate nell'articolo 9, comma 2, lettere del decreto legislativo n.231/2001) può essere iscritto. Spetta all'Organismo di gestione verificare gli elementi idonei a consentire questa estranietà. Un altro caso, dunque, di passaggio di funzioni da Consob all'Organismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Commercialisti.** Esclusi se si è coinvolti in fallimenti e non si dimostra l'estraneità - Obbligo di esame

## Consulenza finanziaria a ostacoli

**Laura Cavestri**  
MILANO

Commercialisti ed esperti contabili esclusi dalla consulenza in materia di investimenti se hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo in società fallite e non possono dimostrare la propria estraneità ai fatti che hanno portato al dissesto. Inoltre, i commercialisti non potranno essere esonerati dall'esame di abilitazione per iscriversi anche all'Albo dei consulenti finanziari.

Con la sentenza 31825, depositata il 27 agosto, la terza sezione

del Tar Lazio ha respinto il ricorso del Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili per l'annullamento del Dm 206/2008, che, in attuazione della direttiva Mifid (2004/39/Ce), disciplina i requisiti di indipendenza e professionalità dei consulenti finanziari.

I punti contestati dai commercialisti sono: l'articolo 2 del Dm che li esclude dall'elenco delle figure professionali esonerate dalla prova valutativa per svolgere le attività riservate ai consulenti e l'articolo 3 sulle «situazioni impeditive».

L'articolo 3 del Dm, secondo i ricorrenti, è illegittimo poiché i giudici amministrativi avevano già annullato disposizioni analoghe contenenti impedimenti all'esercizio o all'assunzione di incarichi nell'ambito di diverse attività professionali.

Tuttavia, rigettando le argomentazioni dei commercialisti, il Tar Lazio sottolinea che proprio il Dm 206/2008 - rispetto ad analoghe disposizioni precedenti - colma una lacuna normativa e, a fianco dei legittimi motivi di impedimento elencati, sancisce una serie di

disposizioni «volte a consentire, ai soggetti interessati di dimostrare la loro estraneità rispetto ai fatti che hanno determinato la crisi delle imprese al cui interno essi hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo».

In pratica, gli impedimenti a svolgere l'attività di consulente finanziario restano perché legittimi, ma possono essere superati se il professionista può dimostrare la propria estraneità ai fattori che hanno determinato la crisi dell'impresa, ovvero se riesce ad attestare di essere stato truffato

o che sia stata carpita la sua buona fede, così come l'assenza di provvedimenti sanzionatori nei suoi confronti in relazione all'azienda fallita.

Infine, sulla prova valutativa per l'accesso all'Albo, il Tar interpreta l'esonero per categorie affini (promotori finanziari, agenti di cambio, quadri direttivi) come un "premio" all'esperienza acquisita sul campo e non estendibile a una professione diversa, come quella dei commercialisti, per quanto in possesso di conoscenze teoriche economiche e giuridiche riconosciute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**.COM** [www.ilsole24ore.com/norme](http://www.ilsole24ore.com/norme)

Il testo della sentenza



**Notai.** Il Tar del Lazio: la disposizione ha valore deontologico e obbliga il professionista

# Nel rogito rimane l'orario

## Il contratto resta valido per le parti anche senza l'indicazione

**Guglielmo Saporito**

I principi deontologici possono obbligare i professionisti a comportamenti più precisi rispetto alle altre norme dell'ordinamento. Le violazioni dell'etica professionale, pur non incidendo sulla validità delle prestazioni, possono generare sanzioni per i professionisti.

Questo il principio espresso dalla sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio 10 agosto 2010, n. 30580 (presidente Mario Di Giuseppe, estensore Carlo Taglienti), in un giudizio che contrapponeva un notaio della capitale al Consiglio nazionale.

In particolare, il codice deontologico notarile (datato 2008) impone (all'articolo 49) che negli atti sia indicata l'ora di sottoscrizione, affinché possano avvenire controlli sui tempi delle prestazioni e sanzioni verso comportamenti frettolosi.

Secondo il professionista, le caratteristiche formali di un atto notarile (parti, oggetto, e di recente - articolo 14 del decreto legge 78/2010 - anche la congruità catastale) sono disciplinate dalla legge, nell'interesse della collettività: in conseguenza, le formalità non possono essere estese

### IL LIMITE

L'applicazione della sanzione all'iscritto all'Ordine non può essere automatica

fino a comprendervi altre disposizioni di dettaglio (come la specificazione dell'orario di stipula), le quali non interessano i contraenti ma unicamente la qualità della prestazione professionale.

Con l'indicazione dell'orario di stipula, l'Ordine profes-

sionale può controllare l'operato degli iscritti, evitando illecite concorrenze e scarsa qualità di prestazioni, ma questo non può avvenire dilatando i requisiti dell'atto notarile. Un atto civilisticamente e fiscalmente corretto, osservava infatti la parte ricorrente, non può generare sanzioni deontologiche, per un principio di non contraddittorietà tra ordinamenti (civile e professionale).

Questa tesi non è stata, però, condivisa dal tribunale amministrativo che distingue tra regole di condotta espressione di etica professionale (con efficacia interna, tra professionista e proprio ordine), e regole con effetti esterni, sulla funzione pubblicistica della professione.

L'orario della stipula resta, quindi, un dato obbligatorio per il notaio, anche se l'orientamento del Tar Lazio va coordinato al parere del Consiglio di Stato (11 giugno 2010 - si veda

«Il Sole 24 Ore» del 18 giugno), sfavorevole a sanzioni di tipo automatico e basate su una responsabilità di tipo oggettivo (cioè scaturente dal solo dato numerico degli atti stipulati). Questo ordinamento è necessario in applicazione delle norme sulla libera concorrenza professionale (attraverso tariffe, pubblicità e organizzazioni tra professionisti: legge Bersani 248/2006).

L'obbligo di specificare l'orario della prestazione è quindi espressione di un corretto potere di controllo deontologico sulla professione, ma le successive, eventuali sanzioni non possono essere automatiche, per effetto della legge Bersani, ed esigono, a parere del Consiglio di Stato, approfondite motivazioni.

**.com**

[www.ilssole24ore.com/norme](http://www.ilssole24ore.com/norme)

Il testo della sentenza del Tar del Lazio

## Il principio

■ Tar del Lazio, sentenza 10 agosto 2010, n. 30580

I principi di deontologia professionale che prevedono l'adozione di particolari formalità per la redazione di taluni atti, oltre quelle già previste dalla legge, non apportano alcuna modifica alla legge stessa, nel senso che l'atto rogato senza l'osservanza delle formalità di cui alle norme deontologiche conserva integra la propria validità, ma si limitano ad imporre regole di condotta volte a conformare il comportamento del notaio alle norme dell'etica professionale, la cui enunciazione è istituzionalmente rimessa all'autonomia del Consiglio notarile. Quindi dette regole (...) si pongono come strumentali alla verifica di una condotta ritenuta dal Consiglio conforme alla deontologia.



NUOVA ECONOMIA

# Dieci regole esclusive per stregare il cigno nero

di Nassim Nicholas Taleb

**H**o scritto i seguenti dieci principi soprattutto nell'intento di permettere alla vita economica di fronteggiare le necessità del Quarto quadrante dopo la crisi.

1. *Quel che è fragile dovrebbe rompersi presto, finché è ancora piccolo*

Nulla dovrebbe mai diventare troppo grande per fallire. L'evoluzione nella vita economica aiuta a crescere più degli altri coloro che hanno la massima quantità di rischi nascosti.

2. *No alla socializzazione delle perdite e alla privatizzazione dei guadagni*

Qualunque cosa possa aver bisogno di essere salvata da un disesto dovrebbe essere nazionalizzata; qualsiasi cosa non abbia bisogno di essere salvata da un fallimento dev'essere libera, piccola e in grado di affrontare rischi. Noi siamo entrati nelle manifestazioni peggiori del capitalismo e del socialismo. In Francia, negli anni 80 del Novecento, i socialisti hanno assunto il controllo delle banche. Negli Stati Uniti, nel decennio 2001-2010 le banche hanno assunto il controllo del governo. Questa è una cosa surreale.

3. *A coloro che hanno guidato*

*uno scuolabus a occhi bendati (e lo hanno distrutto) non si dovrebbe mai affidare un altro autobus*

L'establishment economico (le università, i regolamentatori, le banche centrali, i funzionari governativi, varie organizzazioni dotate di un personale formato in gran parte da economisti) perse la sua legittimità in coincidenza con il fallimento del sistema nel 2008. Sarebbe irresponsabile e folle riporre la nostra fiducia nella loro capacità di guidarci fuori da questo disastro. E da irresponsabili anche ascoltare consigli dagli "esperti di rischi" e dagli istituti di scienze commerciali che sostengono ancora le loro misurazioni e che ci hanno ridotto sullastrico (come il metodo di misurazione del rischio value-at-risk). Scovate le persone intelligenti che hanno le mani pulite.

4. *Non lasciare che una persona che si assicura un bonus di incentivazione possa gestire una centrale nucleare, e nemmeno i tuoi rischi finanziari*

È molto probabile che una tale persona sia incline a fare tagli sulla sicurezza per presentare questi risparmi come "profitti", sostenendo di essere "prudente".

Continua ▶ pagina 2



DALLA PRIMA

## Dieci regole esclusive

I bonus non si conciliano con i rischi nascosti di gravi imprevisti. È stata l'asimmetria del sistema dei bonus a condurci alla situazione attuale. Non ci sono incentivi senza disincentivi: il capitalismo distribuisce premi e punizioni, non solo premi.

**5. Bilancia la complessità con la semplicità**

La complessità derivante dalla globalizzazione e da una vita economica riccamente organizzata in reti ha bisogno di essere controbilanciata dalla semplicità nei prodotti finanziari. L'economia complessa è già una forma di leverage o di potenziamento dell'efficienza economica attraverso il debito. L'aggiunta di debiti a tale sistema può condurre a gorgi sfrenati e pericolosi e non concede spazio a errori. I sistemi complessi sopravvivono grazie al ristagno e alla ridondanza, non grazie al debito e all'ottimizzazione. Il capitalismo non può evitare manie e bolle. Le bolle azionarie (come nel 2000) si sono rivelate moderate; le bolle di debiti sono maligne.

**6. Non dare ai bambini candolotti di dinamite, anche se hanno un'etichetta di garanzia**

I prodotti finanziari complessi non devono essere proibiti per il fatto che nessuno li capisce e che solo poche persone sono abbastanza razionali da saperlo. Noi abbiamo bisogno di proteggere i cittadini da se stessi, dalle banche che vendono loro prodotti per la copertura delle perdite e da regolamentatori creduloni che danno ascolto ai teorici economici.

**7. Soltanto gli schemi di Ponzi dovrebbero dipendere dalla fiducia. I governi non dovrebbero mai avere bisogno di "ripristinare la fiducia"**

In uno schema di Ponzi (il più

famoso dei quali è stato quello perpetrato da Bernard Madoff), una persona usa i fondi affidatigli da investitori recenti per restituire i loro fondi a investitori anteriori che desiderano recedere da un investimento. Le dicerie a cascata sono un prodotto di sistemi complessi. I governi non possono fermare le voci. Semplicemente, noi dovremmo essere in grado di ignorarle, di essere robusti a esse.

**8. Non dare a un tossicodipendente altre droghe se ha crisi di astinenza**

Prestare denaro a chi soffre per un indebitamento eccessivo nell'intento di aiutarlo ad alleviare i suoi problemi non è omeopatia, è rifiuto. La crisi per indebitamento non è un problema temporaneo, bensì un problema strutturale. Noi dobbiamo recuperare i tossicodipendenti.

**9. I cittadini non dovrebbero dipendere da risorse finanziarie come depositi di valori e non dovrebbero fare affidamento sui consigli di "esperti fallibili" per il loro pensionamento**

La vita economica dovrebbe essere definanziata. Noi dovremmo imparare a non usare i mercati come depositi di valore; essi non contengono le certezze che possono richiedere i normali cittadini, nonostante le opinioni degli "esperti". Gli investimenti dovrebbero essere destinati all'intrattenimento. I cittadini dovrebbero provare ansia per le loro attività economiche (che controllano), non per i loro investimenti (che non controllano).

**10. Fai un'omelette con le uova rotte**

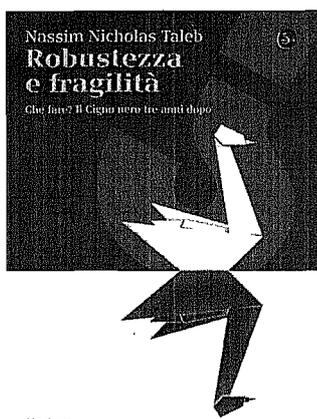
Infine, nella crisi del 2008 non si trattò di riparare i guasti con metodi di fortuna, non più di quanto si possa rattoppare una barca dallo scafo marcio con soluzioni provvisorie. Abbiamo bisogno di costruire la nuova chiglia con un nuovo materiale (più robusto); dovremo rifare il sistema prima che esso si rifaccia da sé. Scegliamo di passare a un'economia robusta aiutando ciò che deve rompersi a rompersi da solo, conver-

tendo il debito in azioni, marginalizzando le scuole di economia e di business, chiudendo i Nobel in economia, proibendo l'acquisto di società mediante finanziamenti attraverso debiti, confinando i banchieri nell'ambito che compete loro, recuperando gli indennizzi di coloro che ci hanno condotti in una certa situazione (esigendo, per esempio, la restituzione dei fondi pagati a Robert Rubin o ai *banksters*, le cui ricchezze sono state incrementate dalle tasse versate dai docenti scolastici) e insegnando alle persone a navigare in un mondo con meno certezze.

E a quel punto vedremo una vita economica più vicina al nostro ambiente biologico: aziende minori, un'ecologia più ricca, nessun uso speculativo di capitale avuto a prestito, in un mondo in cui sono gli imprenditori, non le banche, ad affrontare i rischi e in cui ogni giorno nascono e muoiono aziende senza fare notizia.

**Nassim Nicholas Taleb**

IL LIBRO



**Tre anni dopo "Il Cigno nero"**

Il nuovo saggio di Taleb, "Robustezza e fragilità", edito da Il Saggiatore (150 pagine, 12 euro), sarà nelle librerie da giovedì 2 settembre.